

VARIA

Il mercato dell'attrezzatura sciistica guida l'assalto alla Coppa del Mondo: gli interessi miliardari condizionano il «circo bianco» e lo spingono verso il professionismo Usa

Padrone sponsor

Poteva essere la stagione dei circuiti paralleli, delle due Coppe del mondo di sci. Il «circo bianco» è infatti diviso da continue lotte di interessi e di mercato. È rimasto unito, per quest'anno, cedendo ad alcune richieste degli Stati Uniti, sempre più votati allo sci professionistico. La frattura tuttavia è soltanto rimandata, grazie anche alla mediazione delle aziende di attrezzature, italiane in testa.

FLORIANA BERTELLI

Tutto come da programma. La Coppa del mondo n. 26 ha preso il via senza scossoni ma nei mesi scorsi una lunga battaglia aveva rischiato di cambiare tutte le regole del gioco. La Federazione americana voleva impadronirsi della Coppa, esautorando la Fis (Federazione internazionale di sci). Un braccio di ferro chiuso con un compromesso: la Fis ha mantenuto il controllo sul calendario e la federazione statunitense, la più «pesante» tra i grandi elettori di quella internazionale, ha ottenuto due gare in più rispetto alla scorsa edizione, ha avuto l'apertura più una discesa e un supergigante prima della chiusura.

Così si è risanata una frattura nata quando gli Stati Uniti avevano messo la Fis di fronte al ricatto di un'organizzazione autonoma e un circuito parallelo. Da qualche anno, infatti, lo sci alpino dilettante in Ame-

rica sogna il passo, pressato com'è dalla maggiore attrattiva spettacolare dello sci professionistico che si accaparra i più acclamati campioni nazionali (dai fratelli Mahre a Bob Ormsby, Tiger Shaw e Felix McGrath) e gli spazi più consistenti della televisione commerciale. Ogni gara professionistica, infatti, viene trasmessa con un sistema particolarmente «commerciale»: due ore al giorno composte di 27 show. Inoltre le stazioni invernali nelle ultime due stagioni hanno accusato una flessione del turismo e faticano sempre più a respingere l'assalto del capitale giapponese interessato all'acquisto dei principali impianti. Ecco, dunque, l'esigenza da parte degli statunitensi di rinnovare tutta l'organizzazione della Coppa del mondo.

Spiega Erich Demetz, presidente del Comitato organizza-

tore della Coppa del mondo. «L'obiettivo degli americani era privatizzare la manifestazione e farne un circuito simile alla Formula 1 automobilistica con gare disseminate lungo tutto l'arco dell'anno, mettendolo nelle mani di un commissario». Un uomo, dunque, più sensibile agli aspetti commerciali del circo bianco e meno agli interessi delle federazioni. «Una commercializzazione totale», continua Demetz, «che avrebbe raggruppato in un unico pacchetto tutte le entrate economiche di ogni singola gara: biglietti, diritti televisivi, sponsor vari e così via. L'utile era stato valutato in cento milioni di dollari, circa 125 miliardi di lire».

Un progetto che, partito dalla Federazione americana, ha trovato subito consensi e appoggi tra le aziende leader del settore. Con le industrie europee in prima linea, ben attente a non perdere il serbatoio americano, dove attingono sostanziosi utili. Basti pensare che negli Usa il fatturato complessivo delle industrie produttrici di sci, attacchi di sicurezza e scarponi si aggira attorno ai 500 miliardi di lire, preceduto solo dal Giappone che con i suoi 16 milioni di praticanti assicura un fatturato di quasi 900 miliardi di lire. A debita distanza seguono Germania, con 300

miliardi, Italia e Francia con 150. Dice Gaetano Coppi della Rossignol Italia, la principale produttrice di sci nel mondo: «Vendiamo 1.600.000 paia di sci l'anno, per un fatturato di 380 miliardi. Ebbene 450.000 ne esportiamo in America. È dunque un mercato a cui nessuna azienda del settore può rinunciare». Una conferma viene anche dalla Nordica, leader della produzione di scarponi da sci. Spiega Massimo Garbaccio, uomo-marketing del calzaturificio: «Lo scorso anno abbiamo venduto 1.700.000 paia di scarponi, di cui il 30 per cento solo negli Stati Uniti». Ma c'è di più: la piazza statunitense è un mercato in grande espansione. Oggi conta circa 11 milioni di praticanti, ma potrebbe presto raggiungere lo standard giapponese. È proprio a questa nicchia ancora da conquistare si stanno rivolgendo le imprese.

Oltre a questa ragione ce n'è un'altra che ha spinto le industrie ad appoggiare il progetto americano. Davanti ai costi sempre più alti della Coppa del mondo c'è oggi un minore ritorno pubblicitario e dunque economico. In altre parole si spende di più e si ricava di meno. Organizzare uno slalom costa 250 milioni, mentre per una discesa si arriva fino a 600 milioni come per quella di Val d'Isère, appuntamento classi-

co della stagione. Chi paga queste cifre? Oltre ai biglietti e ai diritti televisivi (che però non sono gran cosa: in media 50mila dollari, circa 70 milioni di lire a gara) sono ancora le aziende che sborsano la maggior parte dei soldi, con la sponsorizzazione delle singole gare o, come nel caso della italiana Tacchini (leader dell'abbigliamento con 250 miliardi di fatturato di cui 65 solo per lo sci), di tutto il circuito bianco. Un affare da 7 miliardi e mezzo per tre anni. In cambio, la ditta di Novara affianca il proprio nome a quello della manifestazione come sponsor ufficiale, lo spazio sugli striscioni del traguardo e degli ultimi metri della pista, nonché del cancelletto di partenza, inquadrati sempre dalle telecamere. Eppure, dicono alla Tacchini, i ricavi di questa forma pubblicitaria non bastano più. Se poi si aggiungono i soldi per sponsorizzare gli atleti più in vista, i margini si assottigliano ancora di più. Sempre Tacchini, ad esempio, per legarsi all'immagine del Girardelli vincente della scorsa stagione, costò 800 miliardi.

Proprio per far fronte a questa nuova situazione, le aziende leader, in tutto una ventina, si sono riunite in un pool, l'International Racing Team, presieduta dall'austriaco Ober-



Sponsor e pubblicità, ecco lo sciatore-sandwich

chner. «A noi non interessa dove si fanno le gare», spiega Andreas Wenzel, ex atleta del Liechtenstein, vincitore di una Coppa del mondo e ora responsabile marketing dell'austria Atomic (800mila paia di sci venduti in un anno con un fatturato di 200 miliardi), «ma come vengono organizzate. Ci deve essere un sufficiente ritorno di immagine, un adeguato interesse dei media. E per ottenerlo bisogna che le gare siano organizzate in stazioni di sci belle e attrezzate, meglio se durante i week-end, e con la fondamentale copertura televisiva».

Il disegno degli americani prevedeva tutto questo e le imprese del settore si sono trovate subito d'accordo. La Coppa del mondo ha così rischiato seriamente di spaccarsi in due: con gli americani pronti a ritirarsi dal circuito e con le azien-

de a far pressioni sulla Federazione internazionale perché la frattura venisse ricomposta. Al progetto degli Usa si sono opposte le altre federazioni, con i giapponesi in testa. Risultato: due gare in più agli Stati Uniti e la possibilità di rivedere gli aspetti tecnici delle gare.

Ma se un primo ostacolo è stato superato, all'orizzonte appaiono altri scogli. Le attente economiche delle ditte si stanno già orientando verso una nuova frontiera: il mercato dell'Est europeo. E anche se la situazione attuale non è delle più floride, le grandi manovre delle aziende per conquistare quest'area sono già cominciate. La Fischer, ditta che vende 650mila paia di sci all'anno con un fatturato di 150 miliardi, ha realizzato un joint-venture con una società russa in Georgia, mentre la Rossignol è già presente in Polonia e in Cecoslovacchia.

Tennis: un croato vince a Ravenna
Camporese mette ko Canè ed è terzo



Il croato Goran Ivanisevic ha vinto l'International tennis tour battendo lo statunitense John McEnroe 6-4, 7-6 (7-4) nella finale disputata al paladeandré di Ravenna. Nella finale, tutta italiana, per il terzo posto Omar Camporese (nella foto) ha battuto Paolo Canè 7-5, 6-1. All'esibizione di Ravenna i giocatori sono arrivati dopo tre tappe (Firenze, Vicenza e Padova) nelle quali si sono affrontati in incontri di semifinale e finale ricevendo, in base ai piazzamenti, punteggi che hanno poi determinato la classifica finale e gli accoppiamenti degli ultimi incontri. Ivanisevic, numero 15 nella classifica mondiale, ha mostrato le solite qualità di potenza e precisione ma ha vinto soprattutto grazie alla maggior freschezza atletica su un McEnroe che, a 32 anni, ha dato ancora grande spettacolo. Camporese si è invece imposto con relativa facilità in un incontro non molto emozionante e tutto basato su prolungati scambi da fondo campo.

Nel masters
donne la Seles
sconfigge
la Navratilova

La jugoslava Monica Seles ha vinto la finale del «Virginia Slims championship», battendo la statunitense Martina Navratilova per 6-4, 3-6, 7-5, 6-0. Per la Seles si tratta della decima grande vittoria della stagione, tra cui tre tappe del grande slam (Australia, Francia ed Open Usa).

E a Johannesburg
Protesta
anti apartheid:
36 arresti

325.000 dollari. La polizia ha arrestato 36 persone che dimostravano contro l'apartheid davanti allo stadio. Mercoledì, giornata d'inizio del torneo, c'era stata una dimostrazione analoga che, a differenza di quella odierna, aveva provocato una breve interruzione del gioco.

Hockey su ghiaccio
l'Asiago vince
la Coppa Italia

L'Asiago si è aggiudicato la prima edizione della Coppa Italia di hockey su ghiaccio battendo l'Alleghe nella finale disputata in due partite. Nella gara di ritorno l'Asiago è stato sconfitto in casa per 6-4 dall'Alleghe, che però all'

andata era stato battuto a sua volta per 6-3. Al torneo non hanno partecipato alcune delle formazioni italiane più forti, tra cui i campioni d'Italia del Milano h.c., il Bolzano e i Devils Mediolanum, impegnate nella fase finale del trofeo Alpenliga.

Primo mondiale
dei 200 dorso:
Lopez-Zubero
supera se stesso

Lo spagnolo Martin Lopez-Zubero ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 200 metri dorso, col tempo di 1'56"57/100, nel corso di una riunione svoltasi ieri in una vasca da 50 metri di Tuscalosa (Alabama). Il primato precedente apparteneva allo stesso atleta che, il 13 agosto 1991, aveva nuotato a Fort Lauderdale in 1'57"30/100.

Sci nautico:
all'italiano Caimi
il gran fondo
di Sidney

Lo sciatore canterino Pier Antonio Caimi ha vinto, in coppia con l'australiano Matthew Campbell, la classica internazionale di gran fondo «bridge to bridge» a Sidney (Australia) nella categoria fuoribordo illimitata, sulla distanza di 112 chilometri sul fiume Haswukye. Caimi e l'australiano, con barca ed equipaggio australiani, sono balzati al comando al 75esimo chilometro dopo una gara di attesa e di controllo nelle prime posizioni e hanno vinto in scioltezza.

Nella serie A
di rugby
«boom» di Parma
e Treviso

Questi i risultati della quinta giornata del campionato di serie A di rugby: Mediolanum Am. Milano - Lloyd italiano Rovigo 46-9, Benetton Treviso - Amatori Catania 61-3, Petrarca Padova - Scavolini L'Aquila 19-3, Iranian Loom Ccc - Sparta informatica 16-6, Deliclus Parma - Ecomar Livorno 41-6, Cadej Bilbao Piacenza - Pasta Jolly Ucharvisium 12-3. Classifica: Mediolanum 10, Lloyd italiano, Petrarca 8, Benetton, Iranian Loom, Deliclus 6, Sparta informatica 5, Scavolini, Bilbao 4, Amatori Catania 3, Pasta Jolly, Ecomar Livorno zero.

Bella rimonta
della Lancia ma
il rally di Monza
va alla Bmw

Andrea Zanussi e il navigatore Paolo Amati, su Bmw M3 hanno vinto il 14esimo rally dell'automotodromo di Monza, prova disputata in due tappe con 12 prove speciali. Zanussi-Amati, finiti secondi lo scorso anno e terzi nel 1988, hanno vinto quattro prove speciali. Al secondo posto, con un distacco di 21 secondi, la Lancia Delta integrale guidata dal pilota di formula 1 e collaudatore della Ferrari, Nicola Larini che, in coppia con Alessandro Mari, ha operato nella seconda frazione del rally una bella rimonta imponendosi in tre speciali e scavalcando, proprio nell'ultima prova, «Lucky» Luigi Cazzaro con la Ford Sierra Cosworth.

ENRICO CONTI

Rugby. Umiliato il Rovigo
Spettacolo Dominguez
Mediolanum spicca il volo
Spente le ambizioni venete

MILANO. Il Lloyd Italiano Rovigo è sceso all'Arena con la speranza di contendere al Mediolanum la leadership del Campionato e ha subito una durissima lezione: 46-9. David Campese, tornato dall'Australia dove lo hanno festeggiato assieme ai compagni campioni del mondo, ha avuto i gradi di capitano. Non era in grande forma perché è più di un anno che non si ferma ma ha fatto la sua parte e ha servito a Marcello Cuttitta la palla della terza meta. I veneti hanno retto per un tempo (19-9 per i milanesi con mete di Fabio Gomez e Paolo Ricchebono), poi sono crollati e hanno subito altre quattro mete: due di Marcello Cuttitta, una di Danilo Beretta e una di Diego Dominguez. Diego che ha firmato 26 punti, più della metà del bottino.

Il Mediolanum ha divertito offrendo alla gente eccellente rugby spumante colmo di fantasia e di gioco. Il Rovigo ha fatto vedere soltanto Naas Botha, autore dei nove punti. Ma il mediano di apertura sudafricano ha aperto poco e, come al solito, si è servito soprattutto del piede. Un Naas Botha onnipotente ma non onnipotente. In realtà è piuttosto stragante che il grande match tra le due squadre in vetta alla classifica senza sconfitte abbia prodotto un punteggio così severo. Vi raccontiamo la quinta meta. Massimo Giovanelli scava un lungo buco nella difesa veneta prima che Naas Botha la butti giù. Riesce però a servire il sempre ottimo Alberto Marangoni che lancia Diego Dominguez rapido al di là della linea fatale. Uno spettacolo.

Rally d'Inghilterra. Il finlandese su Lancia in testa nel Rac dopo nove prove speciali
Sainz, rivale nella corsa al titolo piloti, staccato di 8 secondi. Buon rientro di Auriol

Già comanda Kankkunen

Piove, dalla Cornovaglia arriva uno spiffero di vento gelido. Da quando esiste il Rac il principale protagonista è sempre lui: il tempaccio. Ieri il via all'ultima prova del mondiale rally, decisiva per il titolo piloti, con quello marche, invece, ben stretto nelle mani della Lancia. Kankkunen e Sainz l'uno contro l'altro, ad aspettare un errore, a tenersi d'occhio. Per ora solo un primo assaggio: da oggi si fa sul serio.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

HARROGATE. Sotto un cielo plumbo sulla terrazza dell'albergo Majestic, sventolano l'Union Jack e la bandiera personale del proprietario, il miliardario Charles Forte. Ma il simbolo più appropriato della cittadina dovrebbe essere un bicchiere e un'auto. Una strana commissione idro-tecnologica che ha reso famoso nel mondo il centro dello Yorkshi-

re, a 15 miglia da Leeds. Dal secolo scorso capitale termale con una miracolosa acqua sulfurea (frequentato dall'aristocrazia, da Lord Byron alla regina Alexandra, moglie di Enrico VIII), ha aggiornato la sua declinante fama mondana come sede del quartier generale del Rac (Royal Automobile Club), il rally d'Inghilterra. Una volta all'anno le strade e i parchi si

riempiono di auto. Una gigantesca fiera: accanto ai mezzi più sofisticati, impegnati nella gara iridata, è possibile ammirare una sontuosa passerella di auto storiche. Pezzi di antiquariato, coccolati amorevolmente dai «padroncini». Un museo all'aperto con potenti Aston Martin (l'auto di James Bond, l'agente 007), Lotus spider, Ford Cortina Gt, e l'immacabile Mini Cooper, la scatinella viaggiante. In questa cornice, un mix di allegria scampagnola, passione e sport, è scattato il 49° Rac, ultima prova della stagione mondiale. Ancor prima della partenza già un colpo di scena: all'irlandese David Greer i soliti ignoti avevano rubato nella notte la sua Ford Sierra. Seguirà da spettatore il rally. Un primo assaggio del lungo pellegrinaggio che porterà gli equipaggi (iscritti 151 nei quattro giorni di gara nel

Galles e in Scozia. Molto asfalto (bagnato), qualche tratto di sterrato tra i boschi. Subito in evidenza il leader Kankkunen con la sua Lancia Delta 16 valvole. Al termine delle prime nove prove speciali il finlandese guida la classifica con appena 8 secondi sul grande rivale Sainz (3°). Il testa a testa tra i due piloti è decisivo per il titolo: è il sapore dominante della corsa inglese, un braccio di ferro spasmodico. Nel brogliaccio dei primi chilometri si segnala la coppia della Subaru Legacy con Aien (40 anni) vecchia volpe, recordman di vittorie (19) e il giovane rampollo scozzese McRae (23 anni) e la sfortunata foratura di Auriol che ha allungato il francese del Jolly Club di 25 secondi. Anonima posizione dell'altra Lancia ufficiale di Biasion, prudente nelle prime

battute. Nel Gruppo N (macchine di serie) subitaneo ritiro di Menem, figlio del presidente della repubblica argentina. Oggi si entra nel vivo con 650 km sui sentieri in mezzo ai boschi. È, a difesa del patrimonio verde, è secca in campo la Commissione delle Foreste che ha proibito l'accesso al pubblico lungo alcune prove. A proposito di pubblico: qui per vedere i bolidi si paga. Tre sterline (7mila lire) per poter dire: «C'ero anch'io». Classifica (dopo 9 prove speciali): 1) Kankkunen-Pironen (Lancia Martini) in 33'57"; 2) McRae-Ringer (Subaru) a 5"; 3) Sainz-Moya (Toyota) a 8"; 4) Aien-Kivimaki (Subaru) a 12"; 5) K.Eriksson-Parmander (Mitsubishi) a 20"; 6) Auriol-Occelli (Lancia Fina) a 30"; 11) Biasion-Siviero (Lancia Martini) a 44".

Boxe. Il match mondiale dei massimi contro Holyfield rilancia le quotazioni di Cooper, sconosciuto ex drogato e vizioso

Smoking il perdente ha rischiato di vincere

Un mondiale «addormentato», questo Holyfield-Cooper combinato dopo i forfait di Tyson e Damiani. Il «perdente» Bert Cooper è tuttavia andato vicino al risultato clamoroso. Si è guadagnato il rispetto del campione in carica dei massimi e ha cancellato un passato di sesso e droga. Un match di rimpianto per Francesco Damiani che, intanto, va alla ricerca di un avversario che faccia al caso suo.

GIUSEPPE SIGNORI

«È l'uomo più matto del pianeta», così dicono oltre Atlantico di Bertram Cooper, noto anche come «Smoking» (fumatore) in onore del suo primo maestro Joe Frazier, l'antico campione dei massimi, vincitore di Cassius Clay. Ebbene Bert Cooper (kg 97,976), sostituto di Francesco Damiani che a sua volta aveva sostituito Mike Tyson, deve essere proprio poco (o tanto) matto se pensiamo al suo vizioso passato. Eppure nel ring della Omnia Arena di Atlanta (Georgia) ha rischiato di mettere k.o. niente meno che Evander Holyfield (kg 95,254), detentore delle cinture mondiali Wbc, Wba e Ibf, il più forte pugile attualmente in circolazione, più forte anche di Tyson e di questi più intelligente e seno. Dopo due round a vantaggio di Holyfield che avrebbe potuto chiu-

dere la partita nel primo assalto, quando con un fulmineo «hook» sinistro al corpo batté Cooper sul tavolato, solo che avesse insistito nella sua azione per la verità insolitamente fiacca. Invece nella terza ripresa Holyfield la brutta sorpresa: un vagabondo, potente crochet destro al mento e Holyfield sbanda imbambolito sulle corde ed ascoltare, sia pure in piedi, il «conteggio» dell'arbitro Mills Lane del Nevada, uno dei migliori.

È pensare che il campione del mondo cederà di sostenere un comodo allenamento contro il piccolo (mt 1,80), tozzo, barbuto fighter giudicato da alcuni uno «sconosciuto», da altri uno «spoiler» (guastatore) e da altri ancora un «perdente» per via delle sette sconfitte subite (4 prima del limite): Reggie Gross (1986), Carl



Bert Cooper (di fronte) è andato vicino all'exploit: nel 3° round ha mandato al tappeto il campione Holyfield

Williams (1987), George Foreman (1989) e Riddick Bower (1990). In realtà Bert Cooper non è nulla di tutto questo bensì un pessimo cliente se l'avversario lo sottovaluta, o se lui stesso dimentica la droga e non esagera con le donne avendo il medesimo vizio di Tyson. Dalla droga Cooper sembra guarito, invece con le donne non si limita malgrado la pessima figura fatta ad Atlanta City (1987) quando opposto a Carl Williams dette «la verità» rimase senza forze do-

po una folle notte amorosa. Incalzato da un Williams scatenato, Cooper si mise a scappare per il ring, finché l'arbitro lo fermò nell'8° round per evitare un massacro oppure una farsa. Era in gioco il titolo nord-americano dei massimi. Quella irrispondibile mattana cacciò Cooper fra i «perditori» che se fregano di dare il meglio. Ma ad Atlanta Cooper si è riabilitato combattendo con coraggio, stoicismo, impegno, pericolosità e dimostrandosi un'autentica roccia perché pochi (Da-

miani compreso) avrebbero assorbito senza troppi danni i potenti e frequentissimi uppercut di destro sferrati da Holyfield.

Insomma Cooper si è sacrosantamente guadagnato l'insolito (per lui) paga di 750 mila dollari, abituato ai soliti 25-30 mila dollari. Holyfield, malgrado il k.o. tecnico del 7° round, non è piaciuto. Quando svanì la sfida con Tyson, deve essersi rilassato, non considerando pericolosi Damiani prima e Cooper dopo. Entrambi

sono stati battuti da Ray Mercer, un fighter monotono, di scarso talento, sebbene capace di ribaltare qualsiasi situazione come fece proprio con Damiani ed anche con il biondo Tommy Morrison, l'eroe di «Rocky V» di Sylvester Stallone e falso nipote di John Wayne, il pistolero cinematografico del west. Può anche darsi che Holyfield, nato nell'Alabama ma residente ad Atlanta, abbia voluto dare ai 15 mila spettatori presenti nell'Omnia Arena un accettabile spettacolo, come è avvenuto, anche per meritare i sei milioni di dollari della sua «borsa». Fatto sta l'Evander Holyfield di sabato è sembrato l'ombra del «vero» Holyfield per efficacia, continuità di azione, varietà di colpi, potenza. I bookmaker di Atlanta avevano dato perdenti sia Damiani, sia Cooper per 22 a 1. Ma, contro Holyfield in vacanza, Damiani, pure lui abile, intelligente, rapido e tecnico avrebbe fatto un'eccezionale figura, pur perdendo probabilmente per verdetto al termine dei 12 round.

Ancora una volta Mike Tyson ha chiacchierato troppo ritenendo Cooper un insulto nella storia del pugilato. Evidentemente il «King Kong» ha dimenticato Buster Douglas pur lui indegno sfidante che però lo mise ko a Tokio Se-

Mike Tyson uscirà indenne dal processo ad Indianapolis - nel prossimo gennaio, dove potrebbe venire duramente condannato per stupro - se il 6 marzo oppure in aprile potrà tentare la conquista della cintura mondiale nel ring troverà un Evander Holyfield ben diverso e capace di imbrigliare la sua furia selvaggia e con la superiore intelligenza bocciarlo. Il nostro Dariaiani, dopo le tante ingiuste accuse ricevute, intende tornare nel ring e batterci magari con il nero britannico Franck Bruno, guarito (pare) dallo stacco della retina causato dai pugni di Tyson a Las Vegas (1989). Altri avversari per Francesco potrebbero essere l'anglo-canadese Lennox Lewis che ad Atlanta si è preso la rivincita su Tyrrel Biggs in tre assalti con un micidiale k.o., oppure il pericolosissimo Michael Moore, il mancino di Brooklyn, che in meno di un assalto ha distrutto il biondissimo Bobby Crabtree, un veterano dell'Arkansas. Questo giovane Michel Moore, nato nel 1967, imbattuto, è stato potenzialmente il migliore massimo visto ad Atlanta l'altra notte. Damiani può accettare Frank Bruno ma evitare Lennox Lewis e Moore perché troppo pericolosi con la loro giovinezza e la loro micidiale potenza.

SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Lunedì sport.
Raidue. 18.05 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre. 15.45 Solo per sport; 16 Calcio; 16.45 A tutta B; 18.45 Derby; 20.30 Processo del lunedì.
Tmc. 13.15 Sport news; 23.30 Crono.
Tele + 2.17.30 settimana gol; 19.30 Sportime; 20.15 Almanacco; 20.30 Basket Usa; 22.30 Tennis: Master femminile; 24 assist; 0.45 Usa sport; 1.15 Settimana gol.

TOTIP

1*	1) Iuppiter	2
CORSA 2)	Florenos	2
2*	1) Limatola	1
CORSA 2)	Dinivolto	2
3*	1) Lester	2
CORSA 2)	Loliar Blue	X
4*	1) Lestizza Jet X	1
CORSA 2)	Lucas dei Fab 2	2
5*	1) Francosvz.	X
CORSA 2)	Imalufist	1
6*	1) Lay the law	2
CORSA 2)	Fabulisa	2

Le quote saranno rese note oggi.